

Wojtyla rinuncia a Sarajevo L'Onu lo ferma: «Pericoloso per la gente»

Ha vinto la ferocia

MARIO TRONTI

La guerra come continuazione della politica ha detto dunque no al Papa a Sarajevo. Le forze ostili alla pace si sono coalizzate, hanno opposto una tenace resistenza, hanno messo in campo le più sottili e le più smaccate forme di dissuasione. L'ultima, quella più feroce, quella che forse ha convinto il Pontefice ad un rinvio, la minaccia del pericolo sulla popolazione che lo avrebbe accolto. I viaggi del Papa, si sa, sono contatti diretti con folle immense. I luoghi sono spazi aperti, metafora di una presenza della Chiesa nel mondo.

SEGUE A PAGINA 2

È stata una decisione sofferta ma non si poteva agire diversamente. Giovanni Paolo II ha rinviato il suo viaggio nella capitale bosniaca previsto per domani, 8 settembre, col proposito di realizzarlo non appena le circostanze glielo consentiranno. Il Papa ha sempre sottolineato la necessità di ricevere garanzie sufficienti per la sicurezza della popolazione che lo avrebbe incontrato. Purtroppo non si sono potute avere finora tali assicurazioni, nonostante numerosi contatti intensi con tutte le parti interessate. A tale deci-

sione Giovanni Prolo il sarebbe giunto dopo una lettera dell'inviato dell'Onu, Akashi, recapitata al nunzio in Bosnia Montensi, nella quale era dichiarata l'impossibilità di garantire la sicurezza all'aeroporto di Sarajevo. Immediatamente le reazioni in Italia, e nel mondo. A Sarajevo il presidente Alija Izetbegovic si è detto rattristato e si augura che il rinvio non significhi annullamento. Fino all'ultimo momento si era sperato che il Papa potesse compiere la sua missione pastorale e recare una parola di pace e di speranza in quella terra dilaniata e distrutta dalla guerra.

M. MONTALI A. SANTINI E UN'INTERVISTA A MAZOWIECKI
ALLE PAGINE 3, 4

Bordate di Ferrara. D'Alema: scegliete o andatevene

Berlusconi attacca «Giudici fuorilegge» Su Di Pietro rissa nel governo

ROMA. È tregua armata nella maggioranza, e fra Berlusconi e Di Pietro. Una nuova, convulsa giornata ha rischiato di scatenare l'ennesima crisi istituzionale. Berlusconi è salito in mattinata al Quirinale, dopodiché Ferrara ha invitato il Capo dello Stato e i presidenti delle Camere a ripristinare la «legalità repubblicana» incrinata dall'iniziativa del pool, che «viola la Costituzione». È subito polemica. Fini e Maroni protestano: «Ferrara non rappresenta il governo». Interviene allora Berlusconi a riportare un po' di pace: riconosce lo «spirito costruttivo» di Di Pietro, ma aggiunge che il suo è «un contributo utile

come altri» e che il Parlamento se ne occuperà «se e quando» vorrà. Le polemiche, per ora, rientrano. Ma Dotti, vicepresidente berlusconiano della Camera, spara a zero su An: «È il vero problema, è sleale e vuole più potere nella coalizione». Ieri il pool ha presentato la sua bozza di proposta: sono 18 articoli. La concussione viene equiparata all'estorsione. Pene più dure per i corrotti. Non punibilità per chi confessa. Confermata l'opportunità dell'uso della custodia cautelare.

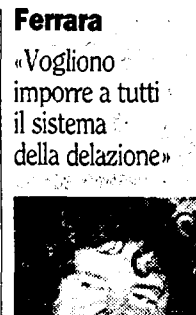
SERVIZI
ALLE PAGINE 5, 6, 7, 8



Rodotà

Questa nuova guerra tra governo e magistrati

A PAGINA 2



Ferrara
«Vogliono imporre a tutti il sistema della delazione»

P. CASCELLA
A PAGINA 5



Neppi Modona
«Dal pool proposte utili. Ho un dubbio sulle confessioni»

M. RUGGIERO
A PAGINA 6



Biondi
«Di Pietro ministro? Sì, al posto di Maroni...»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 7

Il ministro del Tesoro: «Su questa materia non si tratta». Crolla la lira, nuovo calo in Borsa

Dini: «Blocchiamo le pensioni per 6 mesi» No di Mastella e An, scontro col sindacato

ROMA. Sei mesi di blocco per le pensioni di anzianità. Con questa proposta il ministro del Tesoro Lamberto Dini si è presentato ieri sera in Consiglio dei ministri, insistendo perché fosse varato immediatamente un decreto. Un vero e proprio blitz, insomma, sfociato in un curissimo scontro tra Dini, il ministro del Lavoro Mastella e i rappresentanti di An. Alla fine il responsabile del Tesoro ha dovuto arrendersi, la sua proposta non è passata.

Dini era entrato in Consiglio dei ministri deciso ad indizzare un forte segnale ai mercati finanziari. Anche ieri infatti, dopo le «esternazioni» dei ministri Martino e Ferrara, e dopo l'avvio dell'ennesima rissa all'interno dell'esecutivo, la lira aveva subito una dura lezione: il marco è risalito fino a toccare quota 1.018. È

Intervista al segretario Cgil

Cofferati
«A rischio gli spazi di democrazia»

BRUNO UGOLINI
A PAGINA 20

La riforma di Urbani

Agli statali meno aumenti e legati alla produttività

EMANUELA RISARI
A PAGINA 21

andata male anche in Borsa (-1,47%). Il ministro del Tesoro ha cercato di tamponare le tensioni: «Non c'è da preoccuparsi per la lira, tutta colpa del dollaro che scende». E in sovrappiù ha tentato di smentire eventuali cedimenti alle pressioni sindacali: «La manovra non è materia negoziale, le decisioni spettano al governo». «Bisogna dare segnali ai mercati, ma anche al paese», è stata però l'obiezione avanzata in Consiglio dei ministri da Mastella. Dura anche la risposta di Cgil, Cisl e Uil («Dini getta benzina sul fuoco») che minacciano: siamo pronti allo sciopero. D'Alema: «I danni provocati da questo governo ci sono costati di più dei tagli alle pensioni».

GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI
RISARI WITTENBERG ALLE PAGINE 19, 20

Multicolori le nuove targhe auto

FIRENZE. Vita breve, forse, per le targhe automobilistiche alfanumeriche, adottate dalla Motorizzazione civile solo pochi mesi fa. Andranno in pensione, vittime del loro anonimato, per lasciare il posto a targhe multicolori. A caldeggiare il ritorno al passato era stato il ministro dei Trasporti Publio Fiori che aveva incaricato il senatore Franco Zeffirelli di mettere a punto i bozzetti delle nuove targhe. La mente del regista ha già partorito l'idea: la targa rimane alfanumerica, ma su sfondo azzurro. Sopra, una striscia colorata, il nome della città scritto per esteso, il tricolore e lo stemma del comune.

LUCA MARTINELLI
A PAGINA 11

«Colpo» miliardario da Tiffany

NEW YORK. Furto in grande stile da Tiffany, la famosa gioielleria sulla quinta strada, nel cuore di Manhattan, meta quotidiana di pochi facoltosissimi clienti e di molti ordinari turisti di tutto il mondo attratti dalle mitiche vetrine ornate di preziosi. Domenica notte due uomini hanno svaligiato la gioielleria portandosi via circa 1,25 milioni di dollari (quasi due miliardi di lire) in gioielli oltre alle cassette delle telecamere piazzate in ogni angolo del negozio. Anche se i banditi erano armati, non è stato sparato alcun colpo e nessuno è rimasto ferito.

A PAGINA 16

doppio!
Completo di calcio 81/82 • Italia campione del mondo 1982

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE DUE ALBUM CON L'UNITÀ

calciatori 1981-82

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

CHE TEMPO FA
Case aperte

FERRARA HA VOHTATO PESANTI INSULTI NEI CONFRONTI DEI MAGISTRATI

ERA LA CENA SERVITA LA SERA PRIMA IN CASA BERLUSCONI

[MICHELE SERRA]

Il Salvagente regala lo stick dell'acqua

Si può misurare la durezza dell'acqua che esce dai rubinetti di casa nostra ed è molto utile farlo. Serve, ad esempio, a dosare il detersivo per lavatrici e lavastoviglie. E quindi a risparmiare, salvaguardando anche gli elettrodomestici.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 settembre